

centum pondo; *victoriam auream pondo tercentum viginti* abbiamo da *Livio*¹, e così altrove. Questa espressione significava libbra di peso, che fu detta anche *Asse*; onde la corona di *ducento libbre*; e la vittoria d'oro di *libbre trecento e venti* vegliamo quì nominarsi. Fecero quindi il Sesterzio *Sestertius*, cioè *semistertius*, che vuol dire una fiata e mezza di più della libbra, voglio dire due libbre e mezza²: e per questa ragione s'indicava con due L (*librae*), ed un S (*semis*) così **LLS**; la qual nota si mantenne sempre, benchè il *sesterzio* avesse minorato di peso. Venne indi il danaro, *denarius*, cioè *dena æra*; ovvero peso d'argento del valore di dieci libbre di bronzo o di rame, cosicchè quattro sesterzi il prezzo era di questo danaro. La libbra crebbe poi tanto, che si credè il *Centumpondium*, il quale si moltiplicò anche per centinaia e migliaia. De' minuti pesi, ne' quali si divideva la libbra o *Asse*, e l'oncia, non è ragione quì di discorrere.

D'uopo è sol d'osservare i Romani posti in commercio con gli Africani e co' Greci, andar a poco a poco ragguagliando talmente i proprj pesi agli altrui, finchè si fe una certa regola universale, che durò fino a *Nerone*, il quale diminuì le monete. *Tito Livio*³ ci dà il prezzo del *Talento Attico* a' tempi di Antioco, a cui i Romani, imponendo tributo di 12000 *Talenti* d'argento nel termine d'anni dodici, gli prescrivono, che *il talento non debba pesar meno di LXXX. libbre di Roma*. Questo ragguaglio in pesi Romani dimostra prima di tutto, come le monete non erano tra di lor bilanciate, e poi come VII danari entravano in un'oncia, e XVI oncie in una *Mina*: fatto il computo sulle *Dramme* 6000 comprendenti il *Talento*, otto delle quali facevano un'oncia, e sulle *Dramme* 100; delle quali era formata la *Mina*. Ne' tempi poi non molto posteriori, cioè allora che fermo traffico s'instituì fra di loro, una moneta ragguagliossi talmente coll'altra, che tanto era il contrattare con le misure Romane, che con le Greche. Manifesta è la cosa appresso di *Festo* e di *Plinio*⁴, scrivendo entrambi, che *la Dramma Attica aveva il peso del danaro d'argento*. Quindi danari 6000 facevano un *Talento Attico*, e 100 danari una *Mina*:

¹ Lib. XXII. & Lib. XXVIII.

² Varro de L. L. Lib. IV. *Dupondius enim, & semis, antiquus sestertius est.*

³ Lib. XXXVIII. *ne minus pondo LXXX. Romanis ponderibus pendat.*

⁴ Lib. XXI. *Drachma Attica.... denarii argentei pondus habet.*